

# Tübingen discute di “cultura”

*Nicola Squicciarino*

Nella seconda metà di settembre 2011 tre diversi eventi, tra loro connessi, hanno attratto per una settimana l'attenzione di studiosi, e non solo, sull'Istituto Ludwig Uhland für empirische Kulturwissenschaft dell'Università di Tubinga. In questa città della Svevia, dal 21 al 24 settembre, su invito di tale Istituto, si è svolto il XXXVIII congresso della “Deutsche Gesellschaft für Volkskunde” (DGV) il cui tema (*Kultur\_Kultur denken, forschen, darstellen*) è stato la “cultura”, una categoria scientifica divenuta negli ultimi decenni fondamentale per l'indagine e la comprensione della realtà quotidiana.

Il congresso, aperto e concluso con due interessanti relazioni rispettivamente del prof. Rolf Lindner e del prof. Walter Leimgruber, si è articolato in cinque lezioni plenarie, in diverse sezioni su temi specifici e nei relativi dibattiti. Particolarmente stimolanti, a parere dello scrivente, sono state le tre relazioni che hanno esposto le più recenti riflessioni sulle implicazioni culturali dell'attuale fenomeno migratorio. È poi da menzionare anche la conferenza in onore del prof. Hermann Bausinger, tenuta dalla prof.ssa Barbara Kirshenblatt-Gimblett, dal titolo “Museum of the History of the Polish Jews”; risaltava infine la significativa prevalente presenza femminile fra i relatori. A conclusione del congresso c'è stato il passaggio di consegne come presidente del DGV, dal prof. Reinhard Johler al prof. Karl Braun, ed è stato espresso l'intento di aprire il prossimo congresso alla partecipazione di studiosi stranieri.

Il secondo evento, che ha anche motivato la scelta di Tubinga come sede del congresso, è stato costituito da un anniversario: i quarant'anni dal cambiamento di nome dell'Istituto. Nella sua sede, in coincidenza con le giornate congressuali, è stata allestita una bella mostra – un progetto ide-

ato dai professori Reinhard Johler e Bernhard Tschofen e realizzato con la collaborazione di un gruppo di studenti – che documentava il percorso critico compiuto a Tubinga, a partire dagli anni Sessanta, nel fondamentale rinnovamento della disciplina. Nel 1971 l'Istituto ne ufficializzò la svolta cambiando anche la propria denominazione “Ludwig-Uhland-Institut für Deutsche Altertumswissenschaft, Volkskunde und Mundartenforschung” in “Ludwig-Uhland-Institut für empirische Kulturwissenschaft”.

I due eventi segnalati hanno avuto come comune riferimento di fondo l'85° compleanno del prof. Hermann Bausinger, che ha diretto tale Istituto di Tubinga dal 1959 al 1991 indirizzandolo appunto verso una nuova sensibilità culturale più attenta nei confronti del presente e degli aspetti sociali, e formando una folta schiera di studiosi e docenti universitari. Ancora oggi Bausinger, da professore emerito, prosegue la sua attività scientifica e didattica come testimoniano le sempre nuove pubblicazioni e le frequenti conferenze. Nel giorno del suo compleanno, il 17 settembre, presso la biblioteca di Reutlingen, con la partecipazione di numerosi amici e colleghi è stato presentato il suo ultimo libro *Wie ich Günther Jauch schaffte. 13 Zappgeschichten*, che raccoglie 13 racconti il cui tema è la televisione. Lo scritto analizza, con ironia, la realtà culturale della vita quotidiana dal punto di vista dello spettatore ed anche del conduttore televisivo.